

rendici giorno per giorno
testimoni credibili del tuo amore.
Solo così diremo a tutti che tu sei risorto
e terremo viva la speranza della terra. Amen.

Benedizione e congedo

Canto finale (a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)

“CHI PERDERÀ LA PROPRIA VITA...”

Via Crucis per la comunità

Introduzione

Quest'anno, per la celebrazione comunitaria del pio esercizio della **Via Crucis**, offriamo due proposte. **La prima**, a cura dell'Ufficio Laicato, **segue le stazioni tradizionali con le meditazioni tratte dagli scritti di alcuni laici della nostra Diocesi e del nostro Paese.**

La seconda, preparata qualche anno fa dall'Ufficio Liturgico, **segue un percorso evangelico e le meditazioni sono ispirate ad alcuni temi tratti da *Christifideles laici*** come la politica, la realtà sociale, l'economia, la cultura, le scienze, le arti, la vita internazionale, gli strumenti della comunicazione sociale, l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini, l'educazione degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza.

Come sempre raccomandiamo di non vivere questa celebrazione con fretta (inserendola forse tra il rosario e la messa). Le si dedichi invece un tempo ampio, facendo di essa **la preghiera serale comunitaria del venerdì** (giorno che la tradizione le ha riservato in ricordo della passione e morte di Gesù) e celebrando in questo giorno, se pastoralmente opportuno, l'Eucaristia al mattino.

PRIMO SCHEMA

CANTO *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore
e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

Un lettore dall'ambone proclama:

Dal vangelo secondo Marco (8, 34-38)

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro:
«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso,
prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la
propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per
causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è
che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria
vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della
propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole
davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il
Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria
del Padre suo con gli angeli santi».

*Dopo un breve tempo di silenzio si può introdurre in chiesa la croce, mentre un solista recita
la seguente preghiera.*

Sol. Signore, tu hai detto:
“Chi vuol essere mio discepolo,
prenda ogni giorno la sua croce su di sé e mi segua”.
Io voglio ora calcare le tue orme

calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. Anche
il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della Croce.
"Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su
tutta la terra". Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco
le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane.
Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è
consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario c'è
divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la
rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga
sarà considerata abusiva anche da Dio.
Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione
dalla croce. Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla
luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della
Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

(Don Tonino Bello)

Breve riflessione

Colui che presiede può tenere una breve omelia.

Gesto di carità

*Se lo si ritiene opportuno e spiegandone il senso, si può esprimere un gesto di carità anche
attraverso la raccolta di offerte. Durante la questua si può eseguire un canto. Al termine ci si
mette in piedi e si conclude:*

Orazione finale

Tutti **Signore Gesù, al termine del cammino
che attraverso la notte del tuo dolore
ci ha condotti alla luce del giorno nuovo ed eterno,
facci vincere tutto ciò che ci trattiene
al di qua della tua luce.
Dacci lo sguardo di chi sa vedere, al di là,
l'invisibile disegno di un mondo in pace
e di un'umanità riconciliata.
Dacci cuore e mani coraggiosi,
disposti a operare per esso,**

Orazione

Signore,
in un mondo dove siamo continuamente tentati
dalla disperazione
abbiamo estremo bisogno di speranza.
Abbi compassione di noi.
Seppellisci i nostri peccati nella tua tomba
e recaci con il tuo perdono la fragranza della vita eterna,
perché possiamo salutare la tua Risurrezione
con cuori e menti purificati
e rendere a te grazie e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Dopo l'ultima stazione ci si mette a sedere e un lettore legge:

In una chiesa c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria.

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito. Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza. Coraggio. La tua Croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". Il

e nello spirito seguirti sulla strada della passione.
Lascia che riviva nell'intimo ciò che tu hai sofferto per me.
Aprimi gli occhi, tocca il mio cuore perché io veda
e profondamente m'accorga quanto grande
è il tuo amore per me;
fa' che mi rivolga tutto a te mio Salvatore
e mi stacchi dal peccato che fu causa di questi amari dolori.
Del mio peccato, Signore, mi pento di tutto cuore.
Voglio ricominciare da capo;
voglio aprirmi seriamente e seguirti.
Aiutami in questo.
Aiutami anche a portare la mia croce insieme a te.
La strada della sofferenza è scuola d'ogni dolore,
d'ogni pazienza e di abnegazione.
Fammi conoscere il bisogno che io ho di tutto questo.
Insegnami a capire quanto essa ha da dirmi,
ciò che proprio io devo fare e proprio ora.
E poi fa' che quanto riesco a comprendere
si rafforzi e porti frutti,
affinché agisca di conseguenza.

(Romano Guardini)

Sac.

Preghiamo.
O Padre, concedi a questa tua famiglia
di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio,
per gustare la dolcezza del tuo perdono
e camminare sulla via della santità.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

Antifona

*(Ora e dopo ogni stazione si canta un'antifona:
un canone o il ritornello di un canto conosciuto dalla comunità)*

I Stazione:

Gesù davanti a Pilato.

“Io sono re” ... Venga il tuo regno

Lettura *Dal Vangelo secondo Giovanni (18, 37)*

Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".

Meditazione Da *La nostra vocazione sociale* di Giorgio La Pira:
“Il pieno adempimento del nostro dovere, di uomini e di cristiani, avviene solo quando noi avremo collaborato, direttamente o indirettamente a dare alla società una struttura giuridica, economica e politica adeguata – quanto è possibile nella realtà umana – al comandamento principale della carità”.
“Pensa: avere nell’animo questo pensiero: bisogna trasformare, perché sia più buona, questa città dell’uomo! Non è forse la città che Cristo stesso ha abitato? Non è quella dove abitano i nostri fratelli? Non è qui che va fatto circolare l’amore e la verità? Non essere come coloro che non sono cristiani; costoro dicono: non c’è niente da fare, il mondo è stato e sempre sarà così! Il cuore cristiano dice diversamente: dice che l’amore è sempre operoso ed efficace: dice che il seminatore non perde mai il seme che con gesto amoroso e largo getta nei solchi”. “Che significa l’equiparazione al seme? Significa che abbiamo una missione trasformante da compiere, significa che per opera del nostro sacrificio amoroso, reso efficace dalla grazia di Cristo, noi dobbiamo mutare – quanto è possibile – le strutture di questo mondo per renderle il massimo adeguate alla vocazione di Dio: *Venga il tuo regno come in cielo così in terra*”..

Plasma di nuovo in noi la tua immagine,
perché sia ripristinata la nostra interezza
e, come Giuseppe d’Arimatea, ci « facciamo coraggio »
per agire apertamente con fede e amore.

XIII Stazione:

Gesù è deposto nel sepolcro

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 46)*

Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all’entrata del sepolcro.

Meditazione In tre anni aveva pregato, predicato e mangiato con i dodici, ed infine l’unico amico era Giuseppe d’Arimatea.
Tutto sembra finito: Lui è appeso alla croce e tocca a Giuseppe l’ultimo atto d’amore e compagnia a quel corpo, calarlo giù e deporlo nel sepolcro. Non sapeva e non credeva ancora che Gesù sarebbe risorto ma era evidente che era chiesto a lui di fargli compagnia per l’ultima volta e così spende il suo tempo e il suo denaro raggiungendo l’apice della carità nei confronti del corpo umano di Gesù.
Quello che importava era essere lì per imparare da quel Corpo crocifisso la carità, per questo va da Pilato, per questo compra il lenzuolo, per questo lo cala giù e per questo che quando chiude il sepolcro non si chiude nella disperazione, ma rimane a mendicare dal Padre il ritorno del Figlio.
E’ sempre così: Cristo mendica un gesto di pietà dal cuore dell’uomo, e l’uomo mendica la compagnia di Cristo nella sua vita.

XIII Stazione:

Gesù è deposto dalla croce

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 42-43.45)*

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Meditazione Di fronte a questa scena l'unico commento è la preghiera.
Caro Gesù, finalmente hai finito di soffrire.
Avevi paura, ora è finito tutto.
Una volta dicesti:
"Non vi è amore più grande
che donare la propria vita per i propri amici".
Ora nessuno può dire che non è vero:
hai fatto esattamente quanto dicesti.
Gesù tu sai che il cristiano
è colui che imita te nella carità, nel fare il bene.
Fa' che i cristiani tutti offrano a te il loro quotidiano,
le sofferenze, i disagi della giornata
perché tu ci doni pace in cielo e in terra.
Salvaci Gesù, donaci l'acqua per vivere sulla terra,
donaci il pane tuo per venire da te.
E così sia!

Orazione Signore deposto ai piedi della croce,
mentre con il tuo corpo ci lasci, ti preghiamo:
non abbandonarci con il tuo Spirito.
Il tuo corpo senza vita è per noi il tempio dello Spirito Santo.
Volgi a noi il tuo sguardo
e colma l'abisso che distrugge la nostra interezza.
Allontana da noi la tentazione di esitare,
di dubitare, di soccombere alla paura.

Preghiera

Signore Gesù,
quando ci prende la tentazione di chiederci
a che cosa serve ciò che facciamo,
ricordaci tutto ciò che ci hai insegnato.
Aiutaci a credere che ciò che facciamo in tuo nome
serve alla costruzione della città dell'uomo,
al rispetto della sua dignità, allo sviluppo dei popoli,
alla ricerca della giustizia.
Insegnacelo ad ogni nostro sguardo alla tua croce. Amen.

II Stazione:

Gesù è caricato della croce.

Imparate da me che sono mite e umile di cuore

Lettura *Dal Vangelo secondo Matteo (11, 28-30)*

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, *e troverete ristoro per la vostra vita*. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

Meditazione Da una *lettera* del Servo di Dio Giovanni Modugno ad una sua allieva:

"La volontà di Dio è che ciascuno lo glorifichi con le sue opere e che faccia il massimo bene possibile, utilizzando anche i mali per ottenerne innumerevoli beni. Supponiamo per esempio che io abbia nella mia famiglia o nel mio campo di lavoro una persona prepotente, malvagia, come potrò io utilizzare questo male per santificare la mia vita? Eserciterò con coraggio e con perseveranza le virtù della pazienza, della forza, della prudenza e soprattutto dell'amore verso i nemici, che è la virtù essenziale del cristiano. L'impresa è certo difficile; ma io invocherò l'aiuto di Dio

perché io eserciti coerentemente quelle virtù... Nel malvagio il cristiano sa scoprire un disgraziato che dev'essere corretto dalla nostra mitezza, dalla nostra misericordia, dal nostro spirito di pace. Non per nulla Cristo disse che era venuto specialmente per guarire le anime dei peccatori e vuole noi tutti suoi collaboratori”

Preghiera

Tutto è già compiuto.
Il tuo sangue è stato versato,
per dissetare il nostro bisogno di amore.
Tutto è per sempre.
L'amore è iscritto per sempre nella storia,
perché possa continuare a trasformarne la vita.
Insegnaci, Signore,
che la mitezza è il volto quotidiano
della misericordia del Padre:
insegnacela ogni giorno, tu che sei mite e umile di cuore.

III Stazione:

Gesù cade sotto la croce per la prima volta

Perché abbiano la vita

Lettura

Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 8.10)

Allora Gesù disse loro di nuovo: “Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”.

Meditazione

Sullo sfondo di un paesaggio tenebroso, attraversato dal grido a “voce forte” del Figlio abbandonato dal Padre, si consuma l'estremo Sacrificio per la salvezza dell'umanità. La desolazione e la solitudine di Gesù che muore ha in quel grido una risonanza di altissima drammaticità.

In questa scena così sconvolgente ci sorprende la testimonianza del centurione, un pagano un presente quasi per caso, per una singolare coincidenza nel ritmo quotidiano del suo servizio di soldato. Nelle sue parole c'è del paradossale: a riconoscere per la prima volta che “quell'Uomo era il Figlio di Dio” non è un profeta o un seguace, non è uno dei Dodici ormai dispersi e latitanti, ma un “lontano”, un “diverso”, non un protagonista ma una semplice comparsa nella storia della salvezza.

Come sempre la Rivelazione si compie al di fuori delle nostre logiche, nella dimensione dello Spirito “che soffia quando vuole e dove vuole”, anche dove noi – i seguaci – non sappiamo riconoscerlo.

Orazione

Signore, morto per noi,
umilmente ti preghiamo: resta con noi, rimani in noi,
soffia dentro di noi il tuo « ultimo respiro »;
esso divenga il primo respiro della nuova vita in te.
Infondi in noi i sentimenti del centurione,
che con il tuo « ultimo respiro »
sperimentò l'inesauribile alito del tuo Santo Spirito,
e coraggiosamente confessò:
« veramente quest'uomo era Figlio di Dio! ».
In ginocchio davanti alla tua croce, noi ripetiamo:
« veramente tu sei il Figlio di Dio! ».

scandalizza di vederlo sulla croce nella condizione di disonore ma, addolorata, lo guarda estasiata. Gesù è sempre il suo Gesù, il suo unico figlio al quale resterà fedele per sempre.

Ogni madre, sull'esempio di Maria è chiamata ad essere sempre presente, con amore totalmente gratuito, nel momento di difficoltà dei propri figli. Essi sono la ragione di vita di ogni madre. Solo respirando la protezione di chi li ama essi potranno con coraggio affrontare le prove che la vita riserva.

Maria, tua Madre, è l'immagine della Chiesa, presente là dove abita il dolore.

Ti chiediamo, Signore, che tutti possano sperimentare, nel momento del bisogno, il volto di una Chiesa, che accetta di essere fedele al suo mandato materno, così da poter sempre trovare un porto sicuro dove trovare l'amore e la pace.

Orazione

O Dio, Padre del Cristo, il solo uomo perfetto,
nato dalla Vergine Madre,
fa' di tutti noi radunati nella Chiesa
il segno della sua presenza,
che continua fino alla fine dei secoli,
primizia della creazione rinnovata nello Spirito.

XII Stazione:

Gesù muore sulla croce

Lettura

Dal Vangelo secondo Marco (15, 33-34.37.39)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

Meditazione Da un discorso di Vittorio Bachelet:

"Occorre soprattutto una forza spirituale che testimoni, nella povertà dei mezzi umani, la fedeltà della Chiesa a Cristo, in una carità aperta e libera verso tutti i fratelli, facendosi trasparente al Suo volto. Ma questo non si fa senza dare la propria vita: come ha fatto P. Massimiliano Maria Kolbe nel campo di concentramento, ma come ciascuno di noi può e deve fare ogni giorno perché un fratello, perché i fratelli abbiano un po' più di vita".

"Non si vince l'egoismo mostruoso che stronca la vita se non con un supplemento d'amore, se non contrapponendo la capacità di dare la vita per il sostegno e la difesa degli inermi, degli innocenti, di chi vive in una insostenibile situazione di ingiustizia. Non si vince questo nostro egoismo se non riscoprendo il valore di ogni uomo perché figlio del Padre che dà la vita".

(V. Bachelet, Relazione alla II Assemblea nazionale dell'Azione cattolica Italiana, Roma settembre 1973)

Preghiera

Signore Gesù,
siamo troppo abituati a sentirci raccontare
le parole e i gesti
che nel giro di poche ore ti hanno consegnato
alla solitudine totale e all'annientamento della morte.
Fa' che siamo ancora capaci di stupirci
dell'abisso di male che ti ha travolto
e dell'abisso di amore con cui hai voluto salvarci.

IV Stazione:

Gesù incontra sua Madre

La rosa di Gerico

Lettura *Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35.51)*

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".
Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Meditazione Dagli *Scritti spirituali* della Serva di Dio Bina Morfini:

Mi pare che rose e gigli si addicono a rispecchiare quelle virtù che rendono più soave la linea di perfezione di Maria Addolorata. Non la chiama la Chiesa 'rosa mistica', la 'rosa di Gerico'?... Non la consideriamo noi rosa di carità, rosa purpurea di dolore, rosa circondata di spine nella passione del suo Figlio? E come la rosa è considerata come la regina dei fiori, così è considerata Maria Regina del cielo e della terra, Regina degli Angeli e dei Santi, la Regina dei Martiri, dei Vergini, dei Confessori e di tutti... E noi, suoi devoti, rose vogliamo offrire alla sua materna bontà. Rose che raccolte, si nutrono di amore generoso verso i nostri fratelli, compatendo, perdonando, aiutando, donando, spargendo ovunque i petali profumati di quei fiori che, se recano sorriso di conforto a coloro che ci circondano, recano motivi di compiacenze al Cuore della Madre benedetta...

Preghiera Maria,
nei giorni in cui il male sembra dominare e tutto travolgere,
donaci la tua stessa fede.
Nei giorni in cui l'odio, il risentimento,
il desiderio di vendetta

e vivere secondo i tuoi comandamenti.
Salvaci dalla tentazione di gesti sbrigativi
e di decisioni affrettate.
Illumina e rasserena le nostre menti
con la tua grazia e la tua sapienza.
la tua bontà non ha confini.
Purifica il nostro cuore,
perché possiamo chiedere con sincerità:
« Rimetti a noi i nostri debiti ».

XI Stazione:

Gesù in croce, la Madre e il discepolo

Lettura *Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-27)*

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Meditazione Nel suo commento a questo quadro evangelico, san Bernardo dà voce ai sentimenti di Maria: «Non fu forse per te più che una spada quella parola? Ti fu detto infatti: "Donna, ecco il tuo figlio. Quale scambio! Ti viene dato Giovanni al posto di Gesù, il discepolo al posto del maestro... un semplice uomo al posto del Dio vero».

La presenza di Maria, lì ai piedi della croce, nel momento della crocifissione, può portare ogni madre a riflettere sulle difficoltà che governano la vita di chi ha la responsabilità di un figlio.

Maria è associata a Gesù, unita strettamente al suo destino. E' una vera madre che non abbandona il figlio e che non si

X Stazione:

Gesù promette il suo regno al buon ladrone

Lettura *Dal Vangelo secondo Luca (23, 39-43)*

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Meditazione L'Artista della creazione posto tra due ladroni, splendente della gloria divina, perdona i suoi carnefici.
Tu, sublimato dall'amore, doni il Paradiso per una goccia di pietà. E' così che vinci la ferocia umana. Quale mirabile icona Ti mostri Signore! Il ladrone Ti guarda e si salva, e così Pietro, e il centurione, e ciascuno di noi. In ginocchio Ti adoriamo Signore! Stupiti guardiamo gli angeli che si velano il volto, attoniti per l'incomprensibile umiliazione. Ma Tu nel supplizio infamante e scandaloso congiungi la terra al Cielo, reggi il destino dell'universo; manifesti così la Tua sapienza. Ogni sorgente di Grazia e Verità è in Te e da Te scaturisce, divino Maestro, e noi, operai della bellezza, è nel Tuo volto di Uomo dei dolori che la troviamo: la bellezza del volto di Dio che trionfa sulla morte.
Tu sei la Luce che può salvare l'uomo anche nell'ultimo istante di una vita malvagia. Miseri noi, Signore, quando pensiamo che possa esservi anche solo un peccato che ecceda dalla Tua misericordia!

Orazione Signore crocifisso, guarda a noi dall'alto della tua croce;
dall'irraggiungibile vetta del tuo amore e del tuo perdono.
Perdona ogni nostra mancanza,
perché possiamo comprendere te

sembrano spingere il nostro cuore in un vicolo senza uscita,
donaci la tua stessa speranza e il tuo stesso amore.

V Stazione:

Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

Prendete il mio giogo e seguitemi

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 21)*

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Meditazione Dal *Diario spirituale* della Serva di Dio Santa Scorese:

“Di fronte a questo Dio che ti ama così e sa veramente e risponde a tutte le tue necessità come puoi non sciogliere il tuo cuore e amarlo a costo di morire per lui? ‘Vieni e seguimi’ mi hai detto e io ho risposto. Mi sono fidata, ma non ho capito che dovevo seguire la tua croce, il tuo abbandono, il tuo dolore,... Tu mi hai chiesto di amarti fino in fondo, fin sul Golgota e ho paura... Signore, dammi di sceglierti ogni giorno, ogni attimo, come la mia roccia, il mio tutto. [...] Ti chiedo, mio Dio, di esserti fedele e di essere pronta a morire a me stessa perché Tu venga lodato ed esaltato per la tua potenza e immenso amore.

Pregiera Ti preghiamo, Signore,
per la Chiesa che hai generato con il tuo sangue.
Fa che in ogni povero che cammina curvo
sotto il peso dell'ingiustizia, dell'oppressione,
della violenza, del dolore sappia vedere te.
Che la tua Chiesa sappia farsi per amore
Cireneo dell'umanità.

E ti preghiamo anche per ciascuno di noi:
fa' che quando ci sentiamo schiacciati
sotto il peso della prova,
possiamo incontrare un Cireneo
capace di dirci che quel legno maledetto
si chiama croce.

VI Stazione:

La Veronica asciuga il volto di Gesù *Rifatti a sua immagine e somiglianza*

Lettura *Dal Salmo 44 (44, 4)*

Non con la spada conquistarono la terra,
né fu il loro braccio a salvarli;
ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto,
perché tu li amavi.

Meditazione Da *La città dell'uomo* del Servo di Dio Giuseppe Lazzati:

“Dice il Concilio Vaticano II nella *Lumen gentium*: ‘la chiesa è in Cristo come un sacramento o un segno e uno strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano’. Se l’intima unione con Dio è la restituzione nei credenti in Cristo dell’‘immagine e somiglianza’ che, nel Figlio unigenito fatto uomo per la nostra salvezza, li fa figli adottivi del Padre, penso che l’unità di tutto il genere umano’ non sia da intendere quale puro fatto spirituale; ma, sul suo fondamento, nel rispetto da riconoscere a ogni famiglia etnico-culturale, popolo o nazione, il costituirsi di quella ‘città dell’uomo a misura d’uomo’, di quella società umana universale che è lecito pensare come termine terreno del disegno di creazione”.

“Per far questo il cristiano deve rinunciare al mondo, inteso,

Meditazione Simone di Cirene, probabilmente, non aveva ancora *programmato*, che in quella ordinaria giornata, uguale a tante altre, qualcuno gli avrebbe chiesto, con le buone o le cattive maniere, di sollevare da un peso tanto grave uno sconosciuto. Eppure, lascia la via percorsa fino a quel momento, prende sulle sue spalle quella croce, e diventa *compagno* di cammino di un uomo che, nonostante il suo dolore non gli chiede nulla. Come Simone, anche noi siamo lasciati liberi di vivere la nostra vita nella *massima libertà*, senza l’imposizione di alcuno schema o programma di vita.

Spesso, però, quell’uomo della croce, pone sul nostro cammino degli incontri del tutto imprevedibili con cui ci invita a uscire dai nostri schemi e ad aprirci ad un’esperienza di amore da vivere in modo totale. Anche in un qualsiasi rapporto di amore questo incontro tra il Cireneo e Gesù, segnato dalla condivisione della croce, è una conferma di quanto sia importante vivere donandosi l’uno all’altro, senza però abbracciare la triste convinzione di poter bastare l’uno all’altro, bensì offrendo il proprio amore a quanti, aldilà di ogni previsione, incontriamo nel nostro cammino.

Orazione Signore, lungo il tuo cammino verso la morte, prendici con te, come tuoi compagni.
Accoglici nel gruppo di coloro che ti offrono sostegno.
Imprimi in noi lo spirito di Simone di Cirene,
ma portaci oltre « il luogo del cranio ».
Rendici partecipi della tua crocifissione.
La tua sofferenza e la nostra condivisione
guariscono le nostre malattie.

morale: Egli, il figlio di Dio venuto ad annunziare la Buona Novella del Regno del Padre si trova abbandonato quasi da tutti e trattato come un impostore blasfemo, per scherno vestito di porpora regale, coronato di spine come Re dei Giudei, fatto sprezzatamente oggetto di sputi.

Il modello di Gesù Cristo ci indica che la giusta maniera di relazionarsi, nei comportamenti, al dolore è decisiva per la salvezza stessa di ciascun uomo, e si può attuare attraverso l'accettazione del dolore personale, riconoscendo l'imperscrutabilità del progetto di Dio; e la condivisione, con le parole e con le opere, del dolore degli altri, vivendo la compassione.

Orazione Re di tutti i re, sovrano del « Regno che è in noi »,
perdonaci e ristabilisci in noi
la spirito di veri cittadini del tuo Regno.
Rinnova in noi lo spirito di fedeltà,
di obbedienza e di dedizione,
segni di appartenenza al tuo Regno di pace,
di concordia e di giustizia.

IX Stazione:

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 21-22)*

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio".

dice Giovanni, come 'concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita' (1Gv 2, 16). Il cristiano s'impegna a rinunciarvi con la promessa pronunciata nel Battesimo e rinnovata ad ogni Pasqua, sapendo di poter contare sulla forza che gli comunica la vita divina (grazia santificante) datagli in Cristo attraverso la Chiesa, che lo fa 'uomo nuovo' e, come tale, capace di operare 'trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio'".

Preghiera

Il tuo volto, Signore, cerchiamo tutti noi
che portiamo nel cuore il desiderio di te,
Signore, aiutaci a credere che il volto luminoso che cerchiamo
si manifesterà oltre le percosse;
che la tua forza è nella mitezza
grazie alla quale sei segno della bontà del Padre.
Facci capire che non si giunge alla luce
se non passando attraverso la via del dono di sé,
attraverso la via dell'amore.

VII Stazione:

Gesù cade sotto la croce per la seconda volta
Schiacciato sotto il peso dei nostri dolori

Lettura *Dal libro del profeta Isaia (53, 4-5)*

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Meditazione Da *Religione e vita* del Servo di Dio Giovanni Modugno:

“Anche una sola goccia del sangue versato da Cristo può salvare tutto il mondo da ogni delitto; allora, nella sua passione, perché tutto quel sangue, tutte quelle torture? Per dimostrarci quanto sia preziosa la vita soprannaturale, che, per esserci resa, costò tanto cara al Salvatore; e inoltre, per darci coraggio nelle nostre avversità, nei nostri dolori. Se in certi momenti della vita non ci fosse presente l'esempio di Cristo sulla croce, quanti non naufragherebbero nella disperazione? E il Salvatore non ha sofferto il sacrificio costretto e forzato; l'ha offerto spontaneamente, liberamente, ratificando per amore la volontà di giustizia e d'amore del Padre suo. [...] La croce è il simbolo di tutta la vita: un desiderio, una passione, una fortuna, come una linea, e un impedimento che si pone di traverso... La maggior parte degli uomini non è preparata a questa linea trasversale, e non sa sopportare la croce, e protesta contro Dio appena vede ostacolato quale che gli sta a cuore... Educiamoci a sopportare la croce e ad essere fedeli compagni di Cristo nella via del Calvario”.

Preghiera Signore Gesù, nella tua solitudine c'è ogni nostra solitudine. Nella tua angoscia ci sono tutte le nostre paure, le nostre domande. Grazie per aver voluto sperimentare la fragilità delle nostre speranze, il peso delle nostre solitudini, l'angoscia dell'oscurità. Aiutaci ad attraversarle senza rinunciare ad amare.

campane» e non c'è più responsabilità: ci si limita a fare i cronisti. Così come è sufficiente far esprimere il nostro pensiero ad un altro perché ci sia sempre per noi la possibilità di lavarsi le mani, anzi di indossare anche le vesti dell'interlocutore critico e continuare a chiedere: che male ha fatto?

Orazione Signore della Croce, perdona la nostra mancanza di fede, la superficialità nell'amore, la tiepidezza nella dedizione, la mancanza di autenticità, la debolezza nella testimonianza, la lentezza nel servizio, che hanno offuscato la tua immagine in noi. Riporta sulla strada maestra noi che deviamo per incerti sentieri nel nostro pellegrinaggio sulla terra.

VIII Stazione: Gesù è schernito e coronato di spine

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 17-20)*

Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Meditazione Vero Uomo, ma anche vero Dio, Gesù affronta con coraggio l'ultimo tratto del Suo percorso terreno, consegnandosi liberamente al dolore e all'umiliazione. Egli accetta la sofferenza fisica: le ferite delle spine e le percosse con la canna; e, ben maggiore fino a quel momento, la sofferenza

VII Stazione:

Gesù è condannato a morte

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 12-15)*

Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Meditazione Quanto è umano questo Pilato: affida il suo giudizio al popolo e, quando il popolo decide per crocifiggere Gesù e non il famigerato Barabba, si erge quasi a difendere il Nazareno: «Che male ha fatto?», chiede. Se non fosse stato per quel suo gesto teatrale di lavarsi le mani, forse il giudizio della storia sarebbe stato assai più indulgente con lui. In fondo che cosa si può rimproverare a Pilato? È stato democratico, la decisione l'ha presa la folla, lui l'ha semplicemente rispettata. Che colpa può avere? Nessun giudice oggi potrebbe condannarlo: la decisione è limpidamente irresponsabile.

Ma è proprio qui che si apre l'abisso di dubbi e di interrogativi: davvero Pilato non ha colpe nella crocifissione di Gesù?

L'etica relativista del nostro tempo non avrebbe dubbi ad assolverlo, al contrario l'etica della responsabilità lo condannerebbe senza appello. Come si può credere che il giudizio di una folla inferocita, assetata di sangue e di violenza sia un giudizio giusto?

L'esperienza di chi è giornalista dice che forse, siamo tra i discepoli più fedeli. Come evitare di affrontare problemi spinosi che potrebbero mettere in difficoltà? Semplice, basta ascoltare e riportare fedelmente l'opinione di tutte «le

VIII Stazione:

Gesù incontra le pie donne

Prendetevi cura della città, dei vostri figli, dei poveri

Lettura *Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-28)*

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

Meditazione Da un discorso e dagli scritti di Giorgio La Pira:

“Ogni città è nel tempo una immagine lontana ma vera della città eterna. Amatela, quindi, come si ama la casa comune destinata a noi e ai nostri figli. Custoditene le piazze, i giardini, le strade, le scuole, curatene con amore, sempre infiorandoli e illuminandoli, i tabernacoli della Madonna, che saranno in essa costruiti; fate che il volto di questa vostra città sia sempre sereno e pulito. Fate, soprattutto, di essa lo strumento efficace della vostra vita associata: sentitevi, attraverso di essa, membri di una stessa famiglia: non vi siano fra voi divisioni essenziali che turbino la pace e l'amicizia: ma la pace, l'amicizia e la cristiana fraternità fioriscano in questa città vostra come fioriscono gli alberi a primavera”

(Discorso per la consegna di 5.500 vani ad assegnatari a Firenze, da *Le città sono vive* Firenze 1957).

Preghiera

Signore Gesù,
queste discepole fedeli parlano di un amore
che è più forte della morte, proprio come il tuo.
In esse ci sono tutti coloro che credono agli ideali grandi
e sono disposti a pagarne il prezzo;
ci sono donne e uomini fedeli nel silenzio
alle persone che Tu hai posto loro accanto;

c'è chi sa restare al proprio posto
al di là di ogni tornaconto, anche nella solitudine.
Questo amore parla di dignità e di martirio.

IX Stazione:

Gesù cade sotto la croce per la terza volta

Ama il prossimo tuo

Lettura

Dal Vangelo secondo Matteo (25, 34-37.40)

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Meditazione

Da un discorso di Vittorio Bachelet:

“Perché l'educazione sia veramente fondata sul Vangelo deve essere sempre radicata nella consapevolezza che il modo più efficace attraverso il quale la Chiesa partecipa alla positiva trasformazione della vicenda umana è l'annuncio di Cristo morto e risorto e della Sua redenzione, ... L'apporto più grande della Chiesa verso le generazioni, al positivo sviluppo della storia dell'umanità, è la testimonianza che siamo tutti figli di un unico Padre, redenti da Cristo e chiamati a salvezza. Ma di qui nasce un impegno non già più sfumato, ma invece assai rigoroso per il cristiano: perché si tratta di dimostrare con la vita e con le opere che crediamo davvero che siamo tutti fratelli in Cristo redentore. Per questo occorre non

Il giudizio di Pilato non è il sereno discernimento di una coscienza libera, ma è condizionato dalla logica di un potere prepotente, preoccupato solo dei propri interessi, che non si mette al servizio di quelli che hanno fame e sete di giustizia, dei poveri, degli operatori di pace, cioè di coloro che Gesù invece chiama “beati”. Forse è simile ai tanti giudizi che ogni giorno noi esprimiamo sui fratelli senza pietà, giudizi superficiali, che uccidono, seminano discordie e non educano a crescere nella verità e nella libertà.

Dinanzi alle false accuse che Gli sono rivolte, Gesù tace: il Suo silenzio è la dolorosa meditazione sul peccato che annebbia la mente e il cuore dell'uomo e ne ferisce la dignità. Il silenzio di Gesù continua ancora, continua ogni volta che la prepotenza del potere fa tacere i popoli che chiedono giustizia e li mette in ginocchio, non difende i diritti della persona, soffoca il grido di aiuto di chi è vittima innocente di soprusi, nega e offende la vita dell'uomo e dell'ambiente.

Sono tante le situazioni presenti nel nostro tempo, di fronte alle quali Gesù continua a rimanere silenzioso, offeso dalla crudeltà perpretata dal fratello contro l'altro fratello, ma pur sempre disposto a rinnovare la Sua alleanza di comunione e di salvezza con l'umanità intera.

Orazione

Signore, giudice di tutti, fonte di ogni giustizia,
fa che cessiamo di giudicare gli altri
e sottomettiamo noi stessi al tuo giudizio,
perché tu sei il giusto giudice.
Donaci il silenzio interiore, perché udiamo con chiarezza
la voce del tuo giudizio, che ci indica la via della salvezza.

torpore, dal caldo piacevole e perfido di una illusoria fiammata... “Al canto del gallo la Pietra della Chiesa lava la propria colpa... col pianto si scioglie la nostra colpa”, canta sant’Ambrogio nell’inno che al mattino della domenica la Chiesa rivolge al Signore.

Orazione Signore, pastore coraggioso, maestro che non ha paura, allontana da noi ogni inclinazione alla paura. Rivolgiti a noi il tuo sguardo e dà ai nostri occhi le lacrime degli occhi di Pietro. Questo ci farà rialzare, ci fortificherà, ci renderà capaci di confessare te, in ogni tempo e in ogni luogo.

VI Stazione:

Gesù è giudicato da Pilato

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 1-5)*

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: "Tu sei il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!". Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

Meditazione Il processo contro Cristo è breve, sommario: secondo il diritto romano Gesù è colpevole di aver minacciato la stabilità dello Stato, dichiarandosi re e predicando un regno di fraternità e di giustizia. Egli ha parlato di uguaglianza fra gli uomini, ha sostenuto i deboli, ha dato voce agli emarginati dalla società: insomma ha sconvolto l'ordine costituito.

dimenticare anche la carità da persona a persona, quella che non solo ci fa vedere nella concretezza della sofferenza del fratello il volto di Cristo e ci fa essere per lui ‘prossimo’ – come il Samaritano per il viandante aggredito –, ma che è indispensabile altresì per dare una dimensione umana e fraterna anche alle più ardite costruzioni sociali”.

(V. Bachelet, Relazione alla II Assemblea nazionale dell’Azione cattolica Italiana, Roma settembre 1973)

Preghiera Signore, fa’ che sappiamo riconoscerti mentre ci cammini accanto. Fa’ che sappiamo amarti nei fratelli e nelle sorelle che condividono con noi il cammino della vita. Insegnaci a scoprire nella vita di ogni giorno la dolcezza dell’amore, più forte del nostro peccato.

X Stazione:

Gesù è spogliato delle vesti

La vita non ci appartiene

Lettura *Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 23-24)*

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.* E i soldati fecero così.

Meditazione Dal *Diario spirituale* della Serva di Dio Santa Scorese:

“L'uomo non ha ancora capito che è fatto per cieli più alti, anche di quello che vede, e che la terra non è altro che il solo 'mezzo' per poter conquistare la santità. Ci affanniamo così tanto a guadagnare, ad andare a scuola, a comprare questo o quello, ma così ci vendiamo solo l'anima. Quando arriva la morte non chiede certamente se abbiamo finito di pulire la nostra camera, se abbiamo studiato bene quella lezione, se abbiamo comprato il corredo per i figli: arriva e basta. Più che altro io non vedo la morte come colei che arriva e toglie tutto, ma questo lo vedo come il momento in cui il Signore ti richiama alla Sua Casa e lo fa così, come non ti ha chiesto se volevi nascere o no. Colgo il significato della vita. La vera vita non è questa. Dobbiamo imparare a vivere in funzione di Cristo, puntando solo a Lui, non perché abbiamo paura della morte, ma perché dobbiamo prendere coscienza che essa non ci appartiene e se sentiamo che è nostra è solo perché il Signore ce l'ha data e lo ha fatto perché abbiamo la possibilità di santificarci”.

Preghiera Signore,
crediamo che sei il Figlio di Dio
perché hai voluto arrivare fino alla cima del Calvario;
perché hai mostrato dove sta la dignità dell'uomo;
perché sei morto perché altri avessero la vita
e tutti noi potessimo vivere per sempre.

XI Stazione:

Gesù è inchiodato alla croce

Ora si compie la volontà del Padre

Lettura Dal *Vangelo secondo Giovanni* (19, 28-30)

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno

V Stazione:

Gesù è rinnegato da Pietro

Lettura Dal *Vangelo secondo Marco* (14, 66-68.72)

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". Ma egli negò, dicendo: "Non so e non capisco che cosa dici". Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò.

E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". E scoppiò in pianto.

Meditazione “Amici e compagni si scostano dalle mie piaghe, i miei vicini stanno a distanza” (*Sal 37,12*). Che questo sarebbe avvenuto, il Salmo lo aveva già profetizzato. Che questo potesse farlo Pietro, non l'avremmo mai creduto: lui così generoso, così entusiasta, così disposto a dare la vita per il Signore, pronto persino a tirar fuori la spada per difenderlo nell'orto degli ulivi.

Un amico per il quale avresti messo la mano sul fuoco ti pugnala alle spalle, molte volte soltanto ignorando che tu esista, facendo crollare la torre nella quale ben salda ritenevi l'amicizia... Si è tentati di disperare, di non credere più a niente... Gesù non ha disperato di Pietro, come non dispera di nessuno di noi le numerose volte che apertamente, o per il solo fatto che preferiamo scaldarci ai fuochi fatui delle nostre effimere sicurezze.

Gesù, rinnegato, aspetta le nostre lacrime, come noi quelle dell'amico che ci ha fatto del male... Sono le lacrime che lavano tutto, che fanno ricominciare daccapo. Ma perché ci siano, è necessario il canto di un gallo, di qualcuno che dica le parole opportune, ci annunzi la Parola, che ci scuota dal

Il Cristo silenzioso è la Parola incarnata, è maestro di un nuovo linguaggio, quello dell'Amore. L'uomo che rifiuta la nuova Legge non può accettarne neppure i suoi frutti: la tolleranza, l'uguaglianza, il rispetto per la diversità, la giustizia, la pace, la non-violenza, l'amore.

Rimangono sempre attuali le parole di Paolo VI: «Senza l'amore verticale che da Dio discende e a Dio risale, è impossibile che sia diritta la via dell'amore orizzontale dell'uomo: questo orizzontalismo o si inceppa mancando del suo supremo e inesauribile motivo, l'amore primo e sommo di verso Dio, oppure devia in espressioni incomplete o anche difformi, e alla fine egoistiche e anche disumane».

Orazione

Signore dei dolori, medico di ogni pena,
il tuo silenzio è fede eloquente, amore radioso.
Confessiamo la nostra mancanza di fede,
il nostro amore fragile,
spesso ci conduce ad essere tra quelli
che hanno ritenuto un vanto schiaffeggiarti
e ti hanno accolto con percosse.
Apri le braccia, perché ti accogliamo
con amore, con fede, con speranza.
Tu sei nostro unico Salvatore,
farmaco è per noi il tuo dolore.

di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!".

Meditazione

Dalle *Lettere dalla prigionia* di Aldo Moro a familiari e amici:

Alla moglie Nora: "Credo di essere alla conclusione del mio calvario".

Alla figlia Annamaria e al genero: "Siate buoni e puliti come siete stati sempre. Iddio vi aiuterà. Quello che egli vi toglie, vi darà in altro modo. Certo tutto questo pesa. Ma sia fatta la volontà del Signore"

A una sua allieva: "Quando dicevi che temevi di perdermi... avevi capito tutto. Così ora si compie".

"Ho capito in questi giorni che vuol dire che bisogna aggiungere la propria sofferenza alla sofferenza di Gesù Cristo per la salvezza del mondo".

"Che Iddio mi assista. Mi dia forza e mi faccia capire".

Alla figlia Maria Fida riguardo al nipotino Luca: "Torrò stretto Luca a me fino all'ultimo istante, sperando che non gli resti il segno di questa vicenda, ma che, misteriosamente, l'amore rimanga".

"Mi consolo pensare che, prendendo io quel che sta per arrivare, lo scanso agli altri, lo scanso a Luca e Luca potrà star bene".

Alla moglie Nora: "Mi consola pensare che, prendendo quel che viene, lo storno da voi".

Alla moglie Nora: "In tanti anni e in tante vicende i desideri sono caduti e lo spirito si è purificato. E, pur con tante mie colpe, credo di aver vissuto con generosità nascoste e delicate intenzioni. Muoio, se così deciderà il mio partito, nella pienezza della mia fede cristiana e nell'amore immenso, per

una famiglia esemplare che io adoro e spero di vigilare dall'alto dei cieli".

Preghiera

Signore, ora che tutto sembra finito, tutto è compiuto.
L'amore con cui ci hai amato è perfetto, e tutto ricomincia.
Aiutaci a credere che la cosa più grande
che possiamo dare agli altri,
alla nostra famiglia, ai nostri amici,
alle persone che incontriamo ogni giorno
è l'amore in cui, nei gesti quotidiani, muore una parte di noi
perché dal dono di noi nascano perdono,
affetti purificati, servizio disinteressato.
Alla tua scuola, fa' che impariamo l'amore.

XII Stazione:

Gesù muore in croce

Dal costato dell'Agnello sgorgò sangue e acqua

Lettura

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 30-34)

E, chinato il capo, consegnò lo spirito.
Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Orazione

Signore, riprendici in tua compagnia, salvaci da noi stessi,
dalla tentazione di ignorare la tua presenza
e di rinchiuderci nella meschinità del nostro essere.
La tua solitudine diventi la nostra pienezza;
in tua compagnia, la nostra solitudine si dilegui. Amen.

IV Stazione:

Gesù è condannato dal Sinedrio

Lettura

Dal Vangelo secondo Marco (14, 55.57.60.64-65)

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui. Allora il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: "Fa' il profeta!". E i servi lo schiaffeggiavano.

Meditazione

Cercare disperatamente una testimonianza, non trovarla, gridare, alzarsi per testimoniare il falso, porre mille domande, sentenziare di morte, sputare, schiaffeggiare, percuotere: è il racconto della solitudine e dell'inferno dell'uomo di fronte all'assenza di Dio.
Cristo tace, ritira la Sua mano protettrice e la Sua Parola, tutto svanisce con il Suo silenzio, con la perdita della Sua presenza. Questo vuoto, questo senso di spirituale annientamento che compete a tutti gli uomini, tutti nati nel peccato e in esso cresciuti, Cristo lo prende su di sé e vuota se stesso di tutta la Sua potenza e la Sua gloria per poter discendere nelle fredde profondità delle tenebre e nella nostra cieca disperazione.

III Stazione:

Gesù è abbandonato dai suoi

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (14, 27.50)*

Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Allora tutti, lo abbandonarono e fuggirono.

Meditazione Oltre alle sofferenze fisiche di Gesù, i Vangeli ci raccontano anche qualcosa del patire più profondo di lui: il tradimento dell'amico, il rinnegamento del discepolo, l'abbandono dei suoi nel momento più alto della tragedia. E' un'esperienza di solitudine la sua, che non può trovare conforto nemmeno dal Padre, perché l'aver assunto la storia umana con tutto il suo spessore di peccato, pone Gesù-figlio in misteriosa e reale distanza da Lui. Sono assunti da Gesù i baci dell'amore menzognero, i governanti che tradiscono i popoli, i ricchi indifferenti ai miseri, i discepoli mediocri e presuntuosi. Fermiamoci a contemplare la solitudine di Gesù. E' proprio nel suo volto di dolore che il mondo e che ciascuno di noi può essere riconosciuto dal Padre.

Certo, pure noi abbiamo fatto esperienza di solitudine. Da bambini versiamo lacrime anche per momentanei abbandoni; da adolescenti lottiamo piangendo con chi ci voleva organizzare l'avvenire con le strutture del passato e, da giovani, quando ci sembra di aver trovato la fiducia nella persona più amata, può raggiungerci l'indifferenza e forse il tradimento. Gesù ha raccolto queste nostre lacrime e le ha fatte sue, e anche oggi insieme a noi le presenta al Padre. Ma su Gesù pesano anche i nostri piccoli e grandi tradimenti, gli abbandoni distratti da Lui e dal dolore dei fratelli vicini e lontani, il nostro credere in Lui solo quando ci fa piacere. Signore, tu sei più grande di tutto questo: dacci la conoscenza viva di quello che tu sei, un Amore appassionato, che non si stanca mai del nostro abbandono.

Meditazione Dagli *Scritti spirituali* della Serva di Dio Bina Morfini:

Volgiamo lo sguardo a Gesù trafitto sulla croce, tra gli spasimi, agonizzante nel vasto mare di dolori in cui è immerso, abbandonato persino dal Padre celeste: nell'estremo anelito pensa ancora a coloro che sarebbero rimasti orfani e li ricolma di un ineffabile dono, che solo il Cristo può dare nell'ora suprema della Redenzione, il dono della SS.ma Vergine alla derelitta umanità. Che fremito dovette passare nel tuo cuore, o benedetta Madre di Dio, quando, in luogo del Figlio SS.mo, tu dovevi ricevere nella persona di Giovanni tutti noi peccatori e crocifissori del tuo stesso Figlio! Che cambio e che cordoglio fu il tuo? Lasciare l'Agnello purissimo per ricevere la gran massa dei peccatori...

Che grandioso mistero è quello della redenzione: un Dio che si lascia trafiggere per amore delle sue ingrate creature... "Il soldato gli aprì il costato con una lancia": e fu quella la dolce ferita alla quale tutti possono avere libero accesso... O Gesù donami un umile posto, anche l'ultimo, ma per starmene con te per tutta la vita. Temo del mondo, delle creature, di me stesso, ma nel tuo sacro costato potrò assorbire la brezza divinamente pura del tuo amore.

Preghiera

Signore Gesù,
aiutaci a resistere nell'ora della tentazione.
Fa' che non ci scandalizziamo
del tuo dolore, della tua debolezza,
del tuo fallimento, della tua morte.
Custodisci la tua Chiesa e ogni nostra parrocchia,
perché non cedano alla tentazione del potere,
del successo, dell'immagine.
Ti chiediamo per esse il coraggio
di proclamare con voce forte e chiara
che la loro vita è il mistero della tua Pasqua.

XIII Stazione:

Gesù è deposto dalla croce

Chi perde per causa mia, la vita la ritrova

Lettura *Dal Vangelo secondo Marco (15, 42-44)*

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. 45 Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Meditazione *Dagli Scritti spirituali del Beato Giuseppe Toniolo:*

“La sublime unione originaria del divino con l'umano fu spezzata dal peccato; e seguì scissura e conflitto fra la natura e la grazia, fra l'uomo e Dio; e si aspersero lunghe e lacrimevoli pagine della storia, di cui questo fatto primo è il segreto e la chiave di volta. Ma tale unione sublime fu restaurata dalla redenzione; e seguì un riavvicinamento della natura alla grazia, dell'uomo a Dio; e con questo fatto si inaugurano ben altre e gloriose pagine della storia, che racchiudono il responso delle leggi della civiltà. [...] Oh! Dio dell'amore, che ad insegnare a me pure l'amore discendeste benignamente in me a nutrirmi delle vostre carni e del vostro sangue, mio cibo, mia forza, mio lume, mio rinnovatore, mio tutto, trionfate di me: spezzate la durezza della mia cervice, piegate docile il mio intelletto, vuotate di me stesso il mio cuore, annichilite la mia volontà trasformandola nella vostra, prendete il possesso dell'anima mia, siatene il padrone assoluto e perenne”.

Pregiera Signore Gesù,
i nostri occhi sono gonfi di lacrime.
Facci vincere tutto ciò che ci trattiene al di qua della tua luce;

mancata volontà di assumersi in prima persona le responsabilità.

La "differenza" del tipo di Messia incarnato in Gesù è attaccata violentemente; non è vista quale arricchimento, cambiamento, soluzione alla propria incompletezza. La differenza è attaccata dai “giuda” di sempre, con o senza i "colletti bianchi", e neanche in prima persona, ma manipolando altri, i soldati, i sommi sacerdoti, gli scribi, gli anziani, quando, quanto è atteso, giunge in modo diverso dal desiderato.

Ed ecco allora "le mani addosso", gesto improvviso ed aggressivo per esercitare un possesso, anche fisico, sull'unica "cosa" che ha veramente "valore", la vita. Ed allora le "mani addosso" ai bambini sino ad arderli, o ad abusarne realmente o "virtualmente", senza più alcun tipo di confini per chi perpetra tale scempio. Le "mani addosso" a donne strappate dalle loro terre per essere costrette alla prostituzione, "le mani addosso" ai profughi gettati in mare essendo ormai inutili, e "consumati".

Orazione

O Signore riaccendi in noi il tuo amore.
Disperdi il seme dell'odio e della diffidenza.
Purifica i nostri cuori, le nostre menti, le nostre mani,
perché estirpiamo dalla nostra vita
le spine dell'inimicizia e del tradimento,
dell'avidità e dell'egoismo.
Rendici capaci di allontanare da noi l'ombra di Giuda
e di vincere ogni tentazione di tradimento. Amen.

figli di Dio. La volontà di Dio, allora, nell'esercizio del proprio impegno sociale, politico e civile, diventa la luce che illumina ogni giorno le azioni di ciascuno, orientate, così alla promozione del Bene di tutti, attraverso un atteggiamento orante e di profonda e vissuta adesione al messaggio evangelico.

Orazione

Noi preghiamo te, nostro Signore e Salvatore:
accogli le nostre suppliche,
dona a noi la tua invincibile fede che tutto conquista,
perché possiamo attraverso questa valle di morte
senza temere la morte,
sperando nella vita eterna.
Cambia l'amarezza del Getsemani
nella dolcezza del giardino dell'Eden,
nostra terra di nascita, fonte della nostra gioia. Amen.

II Stazione:

Gesù tradito da Giuda, è arrestato

Lettura

Dal Vangelo secondo Marco (14, 43-46)

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbi" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Meditazione

I "giuda" di ogni tempo vogliono il messia potente, distruttivo, cinematografico - hollywoodiano diremmo oggi - il vincente di un sistema economico infallibile. Un messia che "opera" al posto proprio, risolvendo così l'incapacità o la

dacci lo sguardo di chi sa vedere, al di là,
l'invisibile disegno di un mondo in pace
e di un'umanità riconciliata.

Dacci cuore e mani coraggiosi, disposti a operare per il bene.
Solo così diremo a tutti
che la tua morte ha rinnovato ogni cosa.

XIV Stazione:

Gesù è deposto nel sepolcro

L'amante e l'Amato: non svegliate il mio amore

Lettura

Dal Vangelo secondo Marco (15, 44-47)

Giuseppe allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Josès stavano ad osservare dove veniva deposto.

Meditazione

Dagli *Scritti spirituali* del Beato Giuseppe Toniolo:

"Sì, confesso, mio Dio, prostrato innanzi a voi, che siete Colui che è, mentre io sono colui che non è, di essere propriamente nulla, nulla sapere e potere nell'ordine naturale e soprannaturale senza il vostro aiuto e senza la vostra grazia. Confesso di essere per natura mia, corrotta dalle origini e peggio guastata dalle mie tristi abitudini, la stessa miseria. Oh mio Dio! Dunque la conoscenza e l'adempimento della vostra volontà è il fine della nostra vita quaggiù, è il compendio di tutti i nostri doveri, è l'obiettivo e il termine di ogni giustizia e di ogni perfezione, è l'argomento di ogni nostra gloria e d'ogni nostra felicità. Oh mio Dio! lasciate dunque che io vi

faccia una preghiera che tutte le altre riassume, la preghiera che voi sovrano mio Padre, mio Maestro, mi avete insegnato: *fiat voluntas tua!*, Sia fatta la tua volontà. Oh! in ciò consiste il dovere e la virtù della carità: infatti che cos'è amore", fuorché l'aderire della volontà dell'amante alla volontà dell'amato, sicché di essi due per mezzo della volontà si effettui una ineffabile unione?"

Preghiera

Signore,
nei giorni del dubbio, tieni accesa in noi l'attesa.
Nei giorni in cui il silenzio della vita ci pesa sul cuore
come il masso che ha chiuso la tua tomba,
aiutaci a credere che esso è il grembo fecondo
in cui si prepara la vita.
Fa' che la tua Chiesa, e ciascuno di noi in essa,
sappiamo tenere desta l'attesa
e aiutare ogni donna e ogni uomo
a credere che la morte non è l'ultima parola sulla vita.

Dopo l'ultima stazione rimanendo in piedi un lettore proclama:

Dal Vangelo di Giovanni (20, 1.11-18)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.
Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse:

I Stazione:

Gesù in agonia nell'Orto degli Ulivi.

Lettura

Dal Vangelo secondo Marco (14, 32-36)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedete qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu".

Meditazione

Nell'esperienza sociale e politica, quante volte si è tentati di dire o pensare: "Dio mio, allontana da me questo calice". Rinunciare alla prova è molto più conveniente. E' più comodo, infatti, agire secondo la propria volontà e non secondo quella di Dio. E' più semplice decidere il futuro degli altri o condizionare la loro storia agendo secondo le proprie opinioni e deduzioni, evitando un attento ascolto dei bisogni, delle preoccupazioni, dei problemi, delle sofferenze, delle necessità, che ordinariamente affliggono ed impegnano chi aspetta ed attende, talvolta invano, delle risposte concrete. Quel "Sedete qui, mentre io prego", ed ancora "Restate qui e vegliate" sollecita ad impegnarsi e sostenere con fermezza, nella gestione del Bene Comune, i valori cristiani, quali: la giustizia, l'onestà, la sollecitudine, la solidarietà, la pazienza, la condivisione, il rispetto della dignità umana, la correzione fraterna, l'umiltà, la saggezza nell'esercizio dell'autorità e dell'autorevolezza. Questa non è una realtà lontana dalla nostra quotidianità, perché ci ricorda continuamente, nonostante la nostra infedeltà, la nostra pochezza e la nostra povertà, che siamo chiamati in prima persona ad affermare, attraverso la nostra testimonianza, il nostro essere cristiani e

Tutti

**Gesù è la gioia da condividere.
 Gesù è la pace da dare.
 Gesù è l'affamato da nutrire.
 Gesù è l'assetato da dissetare.
 Gesù è il senzatetto da accogliere.
 Gesù è il malato da curare.
 Gesù è il reietto da accettare.
 Gesù è il lebbroso cui lavare le piaghe.**

Lettore

Gesù è il mendicante cui donare un sorriso.
 Gesù è il cieco da guidare.
 Gesù è il muto per cui parlare.
 Gesù è il carcerato da visitare.

Tutti

**Gesù è il mio Dio.
 Gesù è la mia vita.
 Gesù è il mio unico amore.**

Sac.

Cerchiamo il tuo volto, Signore Gesù, guardiamo il tuo volto:
 tu ci hai mostrato che l'impossibile
 di cui solo Dio è capace è l'Amore.
 Ti seguiamo sulla via della croce
 cercando nel tuo il volto dell'Amore.
 Signore, tu sei l'Amore,
 nel tuo Amore è la speranza di ogni uomo e donna.

Antifona

*(Ora e dopo ogni stazione si canta un'antifona:
 un canone o il ritornello di un canto conosciuto dalla comunità)*

"Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

Breve riflessione

Colui che presiede può tenere una breve omelia.

Gesto di carità

Se lo si ritiene opportuno e spiegandone il senso, si può esprimere un gesto di carità anche attraverso la raccolta di offerte. Durante la questua si può eseguire un canto. Al termine ci si mette in piedi e si conclude:

Orazione finale

Sac.

Padre santo e buono,
 tu che abiti in una luce inaccessibile
 hai mandato a noi il Cristo tuo Figlio
 Parola del tuo amore.

Tutti

**Tu, Dio, sei amore infinito.
 Hai donato a noi il tuo Figlio Gesù
 parola che consola, gesto che accoglie,
 mano che solleva.**

Sac.

Cristo, Parola fatta carne,
 hai lavorato con mani d'uomo,
 hai pensato con mente d'uomo
 hai amato con cuore d'uomo, hai incontrato ogni uomo.

Tutti Gesù, uomo tra gli uomini,
la tua vita è stata per noi
visita di Dio alla solitudine umana;
la tua morte in croce, liberamente accolta,
risurrezione di vita su ogni egoismo.

Sac. Spirito Santo, infinito Amore,
ti ringraziamo perché fai di noi il profumo di Cristo
diffuso tra i fratelli per portare la salvezza all'uomo che soffre.

Tutti **Spirito, Amore sovrabbondante di Dio,
che raggiungi ogni luogo
e fai fiorire una primavera di luce
rendici tuoi collaboratori
nel profumare il mondo di Risurrezione.**

Sac. Padre santo, Figlio Salvatore, Spirito nostra gioia
Tutti **Trinità, comunione di amore,
ti rendiamo grazie per aver reso ciascuno di noi
messaggio di speranza
e invito a trasformare in vita la morte,
il peccato in profumo di santità
da espandere per il mondo. Amen.**

Benedizione e congedo

Canto finale *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

SECONDO SCHEMA

CANTO *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore
e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Stiamo iniziando a percorrere il cammino del Signore Gesù
sulla via della croce. Anche le nostre spalle sono appesantite
dalla stanchezza, dallo scoraggiamento, dalle delusioni, dalle
preoccupazioni, dalla paura.
Ci mettiamo in cammino contemplando il volto di Gesù,
sfigurato dalla violenza, dalla sofferenza. Non vogliamo
passare oltre il suo dolore, perché lì ci sono i segni del suo
amore. Nel suo volto vediamo il Testimone che ci ha
mostrato il volto del Padre: l'Amore. Nel suo volto crocifisso
contempleremo i volti di tanti "amici" di Gesù che, seguendo
Lui sulla strada dell'amore, hanno realizzato il capolavoro di
Dio per la salvezza dell'umanità.

Lettore Gesù è il Verbo fatto carne.
Gesù è il pane della vita.
Gesù è la parola da predicare.
Gesù è la verità da rivelare.
Gesù è la strada da percorrere.
Gesù è la luce da diffondere.
Gesù è la vita da vivere.
Gesù è l'amore da amare.